

**Omelia di monsignor Filippo Santoro\* al funerale di don Virgilio. Serra della Pietà,  
13 ottobre 2002**

Carissimo vescovo don Rochi, carissimi sacerdoti, amici e amiche, Santuzza mamma di don Virgilio, Fernando suo fratello, Isa sua sorella, l'abito della festa di cui parla il Vangelo è la nostra fede.

Per partecipare di questo momento gli unici vestiti sono la fede e la speranza che don Virgilio ci ha insegnato. Per questo possiamo celebrare questo momento pieni di dolore, ma allo stesso tempo di una speranza e di un amore più grandi dello stesso dolore.

Le nostre lacrime che per piangere don Virgilio sono poche, sono di dolore, ma sono soprattutto perché lui e noi siamo di fronte al Mistero, davanti al Volto di Cristo Risuscitato che il nostro amico ora vede e dal quale è abbracciato. Come in nessun altro momento il Mistero della morte di Gesù è presente tra noi e noi con lui obbediamo nella croce al disegno misterioso del Padre. In un abbraccio totale. Lunedì scorso ho visitato don Virgilio che con un filo di voce mi ha detto: "Tutto questo è molto duro – parlava della malattia e della morte imminente -, tutto questo è molto duro, è un'opera, ma è giusto che sia così." Voleva dire: è giusto che sia fatta la volontà di Dio.

Il nostro amico si è abbandonato a questa volontà come sacerdote, come missionario e come uomo. Se ci chiedessero e se ci chiedessimo chi è Virgilio, immediatamente diremmo è un uomo, un uomo che nella pienezza della sua vita, nella pienezza del gusto delle cose scoprì Cristo e si consegnò a Lui. Un uomo che ha detto sì a Gesù e è diventato ancor più uomo. Sacerdote, segno della Presenza del Mistero. Il Signore ha trasformato la tua vita, ha cambiato tutto fino al modo di morire. Il Signore trasformi anche il nostro grido in una speranza che non si distrugga.

Hai lasciato Virgilio la tua casa e hai deciso di essere totalmente di Cristo, essendo totalmente di questa terra di Santa Croce, dove la Chiesa e il carisma del Movimento di Comunione e Liberazione ti hanno inviato. Un abbandono totale. Hai deciso di essere sepolto qui, ai piedi della Serra di Nossa Senhora della Pietà, consegnando tutto a questa terra, abbandonandoti nelle braccia di Nossa Senhora della Pietà.

La tua mamma Santuzza e tua sorella Isa ti hanno messo vicino i fiori, i fiori della Serra, ma il fiore che Cristo ha fatto sbocciare, il più bel fiore sei tu, nostro amico, insieme al tuo padre spirituale Frei Rosario. Tu, Virgilio amico di tutti, di tutte le persone semplici, degli uomini di cultura, dei politici, dei giovani, dei poveri, degli esclusi, degli abbandonati, degli ubriaconi, delle persone comuni, tutti in te hanno trovato un abbraccio.

Siamo qui per ringraziarti, per chiedere la tua benedizione, quella che tu hai dato prima di morire a tua mamma, ai tuoi fratelli e ai tuoi amici con qualche goccia d'acqua di un bicchiere, nella camera del tuo sacrificio. Ma questo dolore, duro e profondo non è disperazione, è nostalgia, è desiderio di stare con te, è speranza perché t'hai messo la vita nelle mani di Colui che è il Signore che ti ha chiamato, che ti ha chiamato per nome e al quale hai detto sì come ha testimoniato oggi il Cardinale Dom Serali: "Quando si chiedeva una cosa a Virgilio, la prima risposta che dava era sì, anche se non era totalmente convinto, ma il Vescovo chiedeva:

Eccomi, sono qui Signore." Era il tuo sì perché hai sperimentato vivo e risorto il Signore, vivo tra noi, nel fragile volto della Sua Presenza che è la nostra amicizia. Questa Presenza che hai seguito durante la vita con un abbraccio totale, la Presenza che ti sorregge adesso, mettendoti nell'abbraccio del Padre, accompagnato da Nossa Senhora della Pietà. Caro Virgilio, forte e grande, come una roccia, come questa Serra, è morto il tuo corpo e ci ha ricordato che Dio è tutto, ma ora la tua presenza è più forte ancora, nella Grazia dello Spirito. Non capiamo ma ti percepiamo per il dono infinito che sei stato per noi, che sei per noi e che sempre sarei per noi, per questa

Serra, per la Chiesa di Belo Horizonte per il movimento in Brasile, al quale tu hai consegnato tutte le tue migliori energie.

Grazie per aver incrociato il nostro cammino, per averci offerto la presenza del Signore attraverso la tua persona, la poesia, la bellezza che ammiravi, la musica, la musica popolare, l'arte, l'amicizia, la devozione popolare come attesta questo Santuario. Grazie per il tuo abbraccio, forte come l'abbraccio di Cristo. Grazie perché ci hai dato qualcosa che continua, come ha detto il Vangelo di oggi in questa grande festa, che continua indistruttibile, in questo banchetto eterno che è già cominciato nella tua e nella nostra vita. Grazie amico! Gli amici del Brasile oggi ti ringraziano, i tuoi familiari, gli amici dell'Italia dell'America Latina, e in molti mi hanno telefonato, tutti gli amici di Minas, di Belo Horizonte della Serra della Pietà, di Caeté. Una persona semplice che lavora qui mi diceva, dopo la malattia, quando le cose stavano precipitando: "il giorno che Virgilio sale la Serra gli angeli faranno una grande festa "con loro anche tutti noi".

Grazie, per sempre, nostro amico, grazie Don, grazie Don Virgilio!

\* Mons. Filippo Santoro nel 2002 era vescovo ausiliare di Rio de Janeiro . Dal luglio 2004 è vescovo di Petropolis( Brasile)